

# Gli Angeli ritrovati



**A sinistra** Valencia, cattedrale. La Porta degli Apostoli, che insiste sull'ingresso principale all'antica moschea su cui la chiesa cristiana venne edificata, a partire dal XIII sec. **Nella pagina accanto** gli affreschi della Cappella Maggiore, con gli Angeli musicanti, dipinti da Paolo da San Leocadio e Francesco Pagano a partire dal 1472.

**LIBRI** • A lungo obliterato da una volta barocca, il concerto angelico della cattedrale di Valencia è stato riscoperto e il restauro ha fornito l'occasione per nuovi studi sulla sua genesi e sui suoi artefici

**L**e circostanze storiche possono talvolta condizionare le nostre conoscenze delle vicende passate e indurci a giudizi distorti e/o incompleti. Ne è prova il recupero fortuito, nel 2004, di un importantissimo ciclo pittorico quattrocentesco nella cattedrale di Valencia, il cui ritrovamento ha arricchito le nostre conoscenze sulla diffusione dello stile rinascimentale italiano in terra spagnola. Ma facciamo qualche passo indietro. Nel 1682 il capitolo della cattedrale di Valencia, considerando vetusti e ormai fuori moda gli affreschi del catino absidale, raffiguranti dodici Angeli musicanti, il Cristo e i dodici Apostoli (quest'ultimi andati perduti), decise di «oscurarli» con una volta modernamente barocca.

Con la copertura seicentesca calava il sipario su uno dei più straordinari esempi di concerto angelico mai eseguiti in terra ispanica, nato dal felice connubio artistico tra il ferrarese Paolo da San Leocadio e il napoletano Francesco Pagano. I due, trovandosi a Roma nel 1471 per differenti motivi, vennero assunti al seguito del cardinale catalano Rodrigo Borgia (il futuro papa Alessandro VI), in occasione del suo viaggio in qualità di legato apostolico di Sisto IV a Valencia, città in cui peraltro deteneva il seggio vescovile. Rodrigo Borgia, uomo di raffinati gusti e grande mecenate, decise, insieme al capitolo della cattedrale della città andalusa, di commissionare ai due pittori un ciclo di Angeli musicanti, ispirato

alle descrizioni del *Salmo* 150 e raffigurante dodici pregiatissime figure che ricordano le Vittorie alate della tradizione classica, preziosamente abbigliate, nell'atto di suonare alcuni strumenti della tradizione quattrocentesca: due trombe, un salterio, una viola, una viola da mano, una cetra, un bicalamo, un salterio, un salterio a corde percosse, un'arpa e un organo; un campionario strumentale realizzato con eccellente realismo e perciò anche testimonianza iconografica di grande valore.

### Storia di una riscoperta

L'avventura valenzana e la recente riscoperta degli affreschi sono narrate nei saggi contenuti nel volume ora pubblicato dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo. Un'opera che l'importanza del ritrovamento e l'interesse che il ciclo angelico ha suscitato nelle più diverse discipline hanno reso necessariamente interdisciplinare, con saggi che tengono conto delle diverse

## Lo scaffale

**GINO FORNACIARI,  
VALENTINA GIUFFRÀ**  
**Manuale di Storia  
della Medicina**  
FELICI EDITORE, GHEZZANO  
(PI), 336 PP.  
**17,50 EURO**  
**ISBN 978-88-6019-462-6**

Nelle intenzioni degli autori, questo manuale è un testo pensato e scritto per la scuola, ma, in realtà, è molto di più. Si tratta di un libro che gli specialisti e i semplici appassionati della materia possono gustare tutto d'un fiato, dal momento che propone una lettura ricca di

preziosi insegnamenti trasmessi con giusta misura e incalzante interesse. *La storia della Medicina* di Fornaciari e Giuffrà muove dalle testimonianze antico-egiziane (che, forse, per la prima volta in sede manualistica trovano qui appropriata sistemazione e corretta esposizione) e prosegue tracciando le linee fondamentali dello sviluppo medico attraverso la civiltà greca (pre-ippocratica e ippocratica *tout court*) e quella



romana, senza, tuttavia, trascurare l'ellenismo, la cui «rivoluzione» scientifica, pur così significativa, non fece a tempo a trasformare la cultura scientifica del tempo. Il Medioevo, con l'importante e affascinante «pagina» della medicina araba a cui tutti tanto dobbiamo, è introdotto

da una bella pagina storica. La nascita delle scuole, e cioè delle università, e quella degli ospedali sono invece gli argomenti principali del periodo medievale, che poi conduce al «Cinquecento di Fornaciari», così come abbiamo imparato a conoscerlo attraverso i suoi studi e le sue scoperte «medicee». E dalla scoperta della circolazione del sangue di Andreas van Wesel al *de Motu Cordis* di William Harvey il passo pare breve. I grandi sistemi

medici del XVIII secolo fanno da prodromo a un altro importante capitolo della «nostra» storia: la nascita della ostetricia, snodo fondamentale nella storia della medicina e non solo di quella «al femminile». Nulla tralascia il manuale che, passando per il brownismo e il rasoismo, arriva alle grandi rivoluzioni ottocentesche, prima fra tutte la nascita della figura del chirurgo clinico: colui che avrà «la vita nelle mani».

*Paola Cosmacini*



Massimo Miglio, Anna Maria Oliva,  
Maria del Carmen Pérez García (a  
cura di)

**Rinascimento italiano e  
committenza valenzana.  
Gli Angeli musicanti della  
cattedrale di València**

Atti del Convegno Internazionale  
di studi (Roma, 24-26 gennaio  
2008 Istituto Storico Italiano per il  
Medioevo, Roma, 243 pp., ill. col.  
**60,00 euro**  
**ISBN 978-88-89190-82-1**



prospettive di ricerca; dallo studio della moda rinascimentale incarnata dalle preziose foggie delle vesti angeliche, ai parallelismi stilistici tra gli affreschi e la scuola ferrarese di Cosmé Tura e Francesco del Cosso, senza dimenticare l'influenza del Mantegna e di Antoniazio Romano, passando per lo studio iconografico-musicale attraverso l'attenta analisi organologica degli strumenti rappresentati. Il tutto accompagnato da riflessioni in merito alle decisioni

che hanno portato, nel 2004, *l'équipe* di studiosi e restauratori diretta da Maria del Carmen Pérez García al recupero dell'affresco in seguito allo smantellamento della volta barocca. Oltre agli artisti protagonisti di questa felice esperienza pittorica, dai saggi emerge con prepotenza la figura di Rodrigo Borgia, il quale, intuendo le capacità di Paolo da San Leocadio e Francesco Pagano, fu l'artefice primo di questo capolavoro.

*Franco Bruni*

# L'antifonario dei misteri

**MUSICA** • Nel segno della patrona della musica e di un vescovo-martire di Colonia, furono scritte, nella Germania del Cinquecento, alcune mirabili partiture: opera di una delle rare compositrici dell'epoca o copie di composizioni piú antiche?

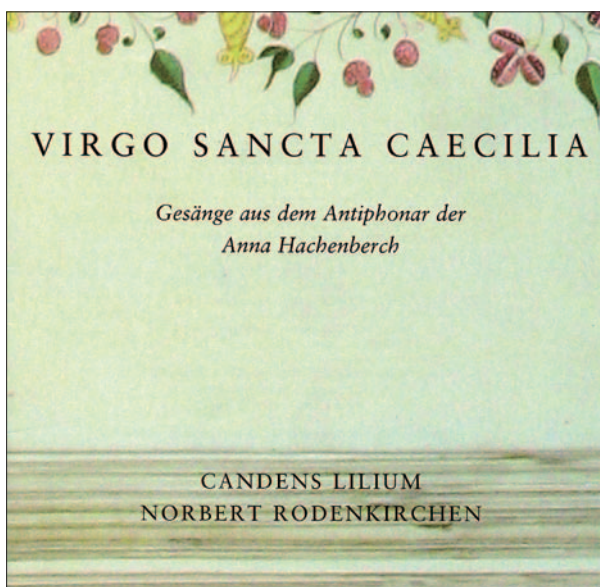
**F**onti musicali poco conosciute possono ancora oggi ispirare progetti discografici che ci illuminano su aspetti meno noti della storia musicale. Il ritrovamento fortuito e lo studio di codici musicali possono svelare, infatti, mondi sonori ricchi di sorprese, nonché modi diversi di intendere la musica e gli approcci assunti, secoli addietro, nei confronti dei repertori piú antichi. È quanto accade con l'interessante proposta discografica di *Virgo Sancta Caecilia. Gesänge aus dem Antiphonar der Anna Hachenberch* (MA 20044, 1 CD, distr. Jupiter), un'antologia nata intorno alla misteriosa figura di Anna Hachenberch, alla quale si deve la compilazione, agli inizi del XVI secolo, di un antifonario splendidamente miniato, oggi conservato a Colonia. Praticamente nulla si sa di questo personaggio, probabilmente appartenente al monastero delle suore agostiniane di S. Cecilia. Dai dati esistenti, è impossibile accertare se l'opera sia la semplice copia di manoscritti preesistenti, o sia anche frutto di un intervento diretto sulle musiche.

## Per i due patroni del convento

Nel secondo caso, saremmo autorizzati a credere di trovarci di fronte a una compositrice, ampliando le nostre conoscenze su simili figure, alquanto rare tra Quattro e Cinquecento. Nell'impossibilità di rispondere a tali quesiti, restano le superbe musiche, alcune delle quali legate a Santa Cecilia, patrona della musica, di cui ascoltiamo

brani dell'ufficio a lei dedicato. A essi si affiancano altre partiture, di grande virtuosismo ed eccellente fattura musicale, dedicati all'altro patrono del convento, Evergislo, vescovo di Colonia e martire nel VI secolo. In queste antifone e nei responsori, scaturiti dalla sentita devozione per una delle figure centrali nella storia del convento, emerge una espressione melodica segnata dalla volontà di

esempio, la seconda voce interviene in alcuni passi relativi all'ufficio di Sant'Evergislo, che, musicalmente parlando, sono anche quelli piú elaborati, con tessiture insolitamente alte per l'epoca. Ad arricchire l'ascolto intervengono, infine, anche alcuni brani di noti compositori dell'epoca come Josquin Desprez e Antoine Brumel, illustri polifonisti del XV secolo, di cui si ascoltano partiture a due voci, affidate al flauto e alla viola, nonché un brano tratto dal *Buxheimer Orgelbuch*, una delle fonti di musica per tastiera piú antiche pervenuteci.



## Esecuzione impeccabile

Ad accompagnarci in questo itinerario insolito e affascinante è l'Ensemble Candens Lilium diretto e fondato in occasione di questa registrazione da Norbert Rodenkirchen. Un *ensemble* vocale tutto al femminile, composto da sei splendide voci di soprano, una viola affidata a Rolf Bischoff, mentre il direttore si produce anche nell'accompagnamento

enfaticamente il testo attraverso una florida profusione di note e uno stile riccamente melismatico. Il repertorio gregoriano a cui i brani ci rimandano, tramandato attraverso l'Alto e il Basso Medioevo, è basato sull'esecuzione monodica, subì in alcuni casi, e in particolare alla fine del Medioevo, un'evoluzione verso l'arricchimento delle linee vocali e l'aggiunta di una seconda voce, in forme che ricordano la polifonia primitiva dell'XI e XII secolo. Nella presente registrazione, per

dell'arpa e del flauto traverso. Il risultato sonoro è avvincente e le voci si cimentano con assoluta grazia nell'esecuzione della ricca scrittura vocale. Unico neo sono le scarse note storico-critiche del libretto, che lasciano qualche dubbio su quanto l'interpretazione si attenga alla partitura originale e quanto, forse, sia stata «arricchita» ulteriormente in questa moderna esecuzione. Un altro mistero che non toglie comunque nulla all'ascolto di questo repertorio.

F. B.